

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
FONDO DI STUDI PARINI - CHIRIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

NUOVA SERIE

Comitato Scientifico

Assimo Firpo, Giovanna Garbarino, Antonio Invernizzi, Carlo Ossola,
Giovanni Romano, Lionello Sozzi, Gianni Vattimo,
Nicola Tranfaglia - *Presidente*

Storia della Facoltà
di Lettere e Filosofia
dell'Università di Torino

a cura di
ITALIO LANNA

prefazione di
NICOLA TRANFAGLIA

COLL. C. GEN. III 5
INV. 5104

FIRENZE 2000



Leo S. Olschki

il recupero di dati oggettivamente più certi, specie per quanto riguarda i centri produttori.³³

Per la moderna ricerca archeologica legata al terreno centrale rimane sempre la domanda storica, ma lo spettro più ampio di indagini offre elementi più affidabili per ogni genere di ricostruzione.

Dunque il cambiamento a cui gli archeologi torinesi sono oggi sensibili è la necessità di ottimizzare il recupero dei dati, non solo passando dalla raccolta casuale come avveniva nel passato ad una più sistematica, sfruttando tutti i tipi di informazione che il terreno ci offre, ma anche arrivando ad ulteriori, più complete elaborazioni. Si va quindi delineando l'esigenza di affiancare alla tradizionale formazione umanistica, che rimane sempre basilare per l'archeologia, gli apporti delle scienze fisiche, chimiche, matematiche, biologiche e naturali. Alla luce della formazione attuale, l'unico modello proponibile è quello di collaborazioni, a vario livello, con docenti di altre facoltà. In tal senso ci stiamo muovendo, non solo nel campo della ricerca, ma anche della didattica, iniziando da seminari e da tesi interdisciplinari, con l'intento di offrire una completa e corretta formazione ai futuri archeologi.

FABRIZIO A. PENNACCHIETTI - ALBERTO PELISSERO - STEFANO PIANO

L'ORIENTALISTICA

1. PREMESSA: L'ORIENTALISTICA TORINESE PRIMA DEL 1870¹

A Torino l'attività orientalistica, nell'università restaurata dal duca Emanuele Filiberto, cominciò per volontà di Carlo Emanuele I (1562-1630), che raccolse molti manoscritti e libri ebraici, aramaici, siriaci e arabi, costituendo il primo nucleo della biblioteca ducale, divenuta poi, come ancora oggi, Biblioteca Reale. I bibliotecari ricevettero di volta in volta dall'Università di Torino l'incarico di insegnare lingue orientali.

Il primo bibliotecario della biblioteca ducale fu Bartolomeo Cristini di Nizza, matematico. Suo fratello, Pietro Cristini, fu chiamato nel 1580 alla nuova cattedra universitaria di Sacra Scrittura, la quale includeva l'insegnamento della lingua ebraica.

Nel 1608, trasferita nella nuova sede (la Galleria, che ora non c'è più, tra Palazzo Madama e il Palazzo Ducale), la biblioteca fu affidata al piacentino Carlo Ravani, che dal 1610 al 1612 tenne anche l'incarico universitario di «interprete delle lingue hebraica, caldea, siriana e greca». Nel 1612 gli succedette, nella cattedra universitaria di Sacra Scrittura, lo svizzero freiburgese Bartolomeo Soveio (Barthélemy Schouwey), giunto a Torino nel 1616. Egli partì da Torino nel 1624 per Padova, dove andò ad occupare la cattedra già tenuta dal Galilei. Col 1624 per la cattedra torinese di Sacra Scrittura comincia una vacanza quasi centenaria che durerà fino al 1720. In quell'anno Vittorio Amedeo II (1666-1732), che aveva riordinato la biblioteca dopo l'assedio francese del 1706, ripristinò l'antica cattedra con la denominazione di Lingua Ebraica

³³ P. MIRTI - A. CASOLI - M. BARBERA BAGNASCO - C. PREACCO ANCONA, *Fine Ware from Loos Epizcifti: a provenance study by inductively coupled plasma emission spectroscopy*, in «Archaeometry» 37, 1, 1995, pp. 41-51.

¹ Notizie tratte da S. Bassi, *Prefazione a S. Noja, Catalogo dei manoscritti orientali della Biblioteca Nazionale di Torino. I. I manoscritti arabi, persiani e turchi*, Roma 1974, Istituto Poligrafico dello Stato, pp. IX-XXXIV, e da A. BONGIOVANNI e R. GRAZZI, *Torino, l'Egitto e l'Oriente fra storia e leggenda*, Torino 1994, Libreria L'Angolo Manzoni Editrice; paragrafo «Origini della bibliofilia e della filologia orientale», pp. 95-100.

e Sacra Scrittura e l'affidò all'abate Giuseppe Pasini, chiamato da Padova. I suoi corsi si tenevano ormai nella nuova sede dell'università in via Po.

Nel 1738 l'insegnamento di Sacra Scrittura fu scisso da quello di Lingua Ebraica, che venne esteso alle lingue orientali, fra le quali l'arabo. Ebbe incarico di Ebraico e Lingue Orientali Amedeo Agnesi di Cuneo. Nel 1766 si laureò a Torino il grande ebraista, nonché arabista, Giamberto De Rossi (Castelnuovo Canavese, To, 1742 - Parma 1831), che andò poi ad insegnare a Parma, dove fu maestro di Angelo Mai. Del De Rossi fu amico un altro grande orientalista torinese (che fu anche matematico): l'abate Tommaso Valperga di Caluso (Torino 1737 - ivi 1815), incitatore di Vittorio Alfieri. Fu professore di Lingue Orientali dal 1800 al 1814, anno in cui, con la Restaurazione, fu privato della cattedra.

A partire dal 1812 l'insegnamento della lingua e della letteratura greca, che fino ad allora era attribuito alla cattedra di Lingue Orientali, fu reso autonomo e affidato ad Antonio Carlo Boucheron. Questi dal 1814 al 1838 tenne la cattedra di Eloquenza Greca e Latina.²

Discepolo di Valperga di Caluso fu Amedeo Peyron³ (Torino 1785 - ivi 1870), che gli succedette nella cattedra nel 1815 e che curò l'edizione del catalogo dei libri lasciati dal maestro, che comprendevano fra l'altro 6 manoscritti arabi. Egli fu soprattutto filologo classico, autore di scoperte sensazionali,⁴ ed eminente coptologo,⁵ ma aveva competenza anche di ebraico⁶ e di siriano.⁷ Nel 1819 Peyron fu nominato direttore della biblioteca universitaria di Torino e fu incaricato della sistemazione della collezione egizia di Bernardino Drovetti. Nel 1824 incontrò a Torino Jean-François Champollion. Nel 1826 fu nominato rettore dell'università.

² Cfr. G. BONA, *Appunti su Peyron filologo classico*, in *Giornata di studio in onore di Amedeo Peyron (Torino, 4 ottobre 1996)*, a cura di S. Curto, Istituto Papirologico «G. Virelli», Firenze 1998, pp. 1-17.

³ Cfr. L. PESCE, *Peyron e i suoi corrispondenti da un carteggio inedito*, Canova, Treviso, 1997, pp. 39-40.

⁴ Cfr. G. BONA, *Appunti su Peyron filologo classico*, in *Giornata di studio in onore di Amedeo Peyron*, op. cit., pp. 1-17; O. MONTEVERGHI, *Amedeo Peyron papirologo*, ivi, pp. 65-70; L. MOSCATI, *Amedeo Peyron e gli studi giuridici*, ivi, pp. 71-88.

⁵ Cfr. R. KASSEN, *Victor Amédée Peyron théoricien de la lexicographie copte au XIX^e siècle*, in *Giornata di studio in onore di Amedeo Peyron*, op. cit., pp. 33-39.

⁶ Cfr. A. MENGOLZI, *Un salmo ebraico composto da Amedeo Peyron nel 1806, in occasione della prima messa dell'abate Ludovico di Berne*, in *Giornata di studio in onore di Amedeo Peyron*, op. cit., pp. 41-63.

⁷ Cfr. F. A. PENNACCHETTI, *Un epitaffio in siriano dell'abate Amedeo Peyron (1785-1870) in onore di Napoleone I e di Maria Luigia D'Austria*, in *Giornata di studio in onore di Amedeo Peyron*, op. cit., pp. 89-109.

Nel 1861 l'insigne arabista Michele Amari (Palermo 1806 - Firenze 1889), ministro dell'Istruzione del Regno d'Italia, nominò professore straordinario di Arabo volgare all'Università di Torino Luigi Calligaris (Barbaria, To, 1808 - ivi 1870). Trasferitosi a Costantinopoli nel 1829 per apprendere le lingue orientali, nel 1832 Calligaris ottenne il grado di tenente colonnello nell'esercito turco. Passato al servizio del bey di Tunisi Husayn, rimase in Tunisia con il grado di colonnello fino al suo rimpatrio nel 1861. È l'autore di una storia di Napoleone in lingua araba (Parigi 1856) e di un ponderoso vocabolario in due volumi e in dieci lingue, compresi l'arabo e il turco, con annessa grammatica teorico-pratica dell'arabo (Torino 1864). Calligaris era convinto dell'opportunità di «creare in tutte le scuole tecniche una cattedra di elementi di lingue orientali».⁸

F. A. P.

2. VICINO ORIENTE

Lingua e letteratura araba

Discepolo a Torino di Calligaris e a Firenze di Amari fu Celestino Schiaparelli (Savigliano 1841 - Roma 1919), che nel 1875 fu chiamato a Roma a ricoprire la cattedra di arabo di quella università. A Torino invece, a partire dal 1872, l'arabo fu insegnato da Rinaldo Vittorio Lanzone (Egitto 1834 - Torino 1907), arabista ed egittologo. Egli imparò la lingua in Egitto, dove suo padre per 40 anni esercitò la professione di medico al Cairo. Egli collezionò 41 manoscritti passati alla Biblioteca Nazionale di Torino.

Un grandissimo personaggio dell'Arenco torinese fu Italo Pizzi (Parma 1849 - Torino 1920), orientalista fra i più completi, indologo, iranista, semitista e arabista. Nel 1887 fu nominato professore straordinario di persiano e di sanscrito, nel 1899 divenne ordinario nella stessa disciplina e dal 1893 al 1910 ricoprì l'incarico di Lingue semitiche comparate.

Con quest'alta figura giungiamo a quello che è il maggior vanto piemontese dell'arabistica: piemontese di nascita ma di levatura internazionale, poiché fu indiscutibilmente il massimo arabista italiano e fra i massimi del mondo: Carlo Alfonso Nallino (Torino 1872 - Roma 1938). Egli si iscrisse alla Facoltà di Lettere di Torino nel 1889 e fu allievo di Pizzi. Suo è il primo catalogo dei manoscritti arabi della Biblioteca Nazionale di Torino. Pur non trascurando le altre discipline orientalistiche e semitiche, Nallino dedicò il meglio di

⁸ *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. XVI, Roma, 1973, pp. 753-754.

se stesso alla cultura e alla civiltà araba. Non vi fu aspetto di questa civiltà che egli non sapesse dominare: scienze, diritto, letteratura, storia. Fu riconosciuto un maestro anche da letterati arabi: fu invitato dall'Università del Cairo Fuad I a tenere in arabo un corso di astronomia araba nel 1909 e di letteratura araba nel 1910 e 1911. Egli insegnò a Napoli, a Palermo (Arabo) e a Roma (Storia e istituzioni musulmane).

Nel 1922 a Torino conseguì la libera docenza in Filologia semitica Giuseppe Furlani (Pola 1885 - Roma 1962), un altro grande orientalista italiano, i cui contributi nel campo storico-religioso, in particolare i suoi studi sulla cosmologia assiro-babilonese e sugli Yezidi e i Mandei sono tuttora attuali. Nel 1924 egli passò a Firenze come incaricato dell'insegnamento di arabo e di babilonese. Fu ordinario di Assiriologia e archeologia orientale all'Università di Roma dal 1926 al 1955.

Dal 1924 al 1935 fu libero docente a Torino di Assiriologia e lingue semitiche Giustino Bosc (Valgrisanche, Ao, 1883 - Aosta 1954), che insegnò all'Università Cattolica di Milano dal 1925 al 1935 come incaricato di Filologia semitica e dal 1935 al 1949 come incaricato di Ebraico e lingue semitiche e di Assiriologia ed archeologia orientale.⁹

Per l'altissimo tramite di Nallino, la fiaccola dell'arabistica passò, a Roma, a Francesco Gabrieli (1904-1996), quindi a Paolo Minganti (1925-1978), suo discepolo, che, prima del suo definitivo riconoscimento accademico, nel 1966 inaugurò nell'Ateneo torinese il nuovo incarico di Lingua e letteratura araba, tenendolo fino al 1973. Dal 1965 egli è stato direttore della benemerita rivista *Oriente Moderno* dell'Istituto per l'Oriente di Roma. Nel 1973 Minganti è stato eletto preside della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Cagliari, nel 1974 direttore scientifico dell'Istituto per l'Oriente di Roma e nello stesso anno è stato chiamato a coprire la cattedra di Lingua e letteratura araba lasciata libera, per raggiunti limiti di età da Francesco Gabrieli. Minganti fu fine interprete delle poesie di Badr Shākīr as-Sayyāh, eminentemente poeta contemporaneo iracheno, che tradusse in italiano. Particolarmente pregevoli sono la sua *Storia della Letteratura Araba* (Milano 1971), *gli Appunti di Metrica Araba* (Roma 1979) e il volume *Vicino Oriente* (Novara 1979), completato da Sergio Noja, docente di Lingua e letteratura araba all'Università Cattolica di Milano.

Negli anni 1973-74 e 1974-75 l'insegnamento dell'arabo viene affidato in supplenza a Fabrizio A. Pennacchetti, incaricato di Filologia semitica, nel

1975 viene nominato un nuovo incaricato, Federico Peirone (Sommariva Bosco, Cn, 1920 - Torino 1989), missionario della Consolata, appassionato propugnatore del dialogo cristiano-islamico e traduttore e commentatore del Corano. Egli terrà il corso fino al 1988, anno in cui una grave malattia di cuore lo costringe a ritirarsi. Da quel momento si succedono sulla cattedra di arabo vari supplenti: dal 1988 al 1990 Pennacchetti; dal 1990 al 1994 Michele Vallo: nel 1994-95 Paolo Branca (n. Milano 1957), ricercatore di arabo presso l'Università Cattolica di Milano; nel 1995-96 di nuovo Pennacchetti e dal 1996 nuovamente Vallaro. Michele Vallaro (n. Torino 1948), ricercatore di arabo presso il Dipartimento di Orientalistica di Torino, è stato allievo di Paolo Minganti e in questo modo si riallaccia alla tradizione inaugurata da Italo Pizzi. I suoi principali campi di ricerca sono la poesia araba classica con attenzione ai problemi traduttivi (Abū Nuwās, *La vergine nella coppa. Poesie scelte e tradotte da M. V.*, Roma 1992), la linguistica araba in relazione con la grammatica araba tradizionale, e la filologia con l'edizione critica di manoscritti di opere medievali. Dirige la collana di classici arabi delle Edizioni Ariete di Milano.

Lingua e letteratura ebraica

L'insegnamento dell'ebraico, dopo un'eclissi secolare, è ripreso a Torino a partire dal 1968. In quell'anno ne ricevette l'incarico come professore associato Paolo Sacchi (n. Firenze 1930), allievo di Giorgio Pasquati a Firenze e libero docente in filologia biblica. Chiamato a Torino da Franco Bolgiani, nel 1967 fu nominato assistente di Storia del cristianesimo. Si ricorda che nel 1961 Michele Pellegrino, professore di Storia del cristianesimo e futuro cardinale e arcivescovo di Torino, aveva fatto comprare dall'Università di Torino la biblioteca di scienze religiose di Erik Peterson (Amburgo 1890 - ivi 1960). Questi, professore di Nuovo Testamento e di storia della chiesa antica a Bonn, si era trasferito a Roma nel 1930. Nel 1967, grazie all'iniziativa di Bolgiani, successore di Pellegrino, l'Università di Torino aveva acquistato anche la biblioteca orientalistica di Paul Kahle (Hohenstein, Prussia orient. 1875 - Bonn 1964), illustre bibliista di Bonn (1923) e poi di Oxford (1939). L'ingresso nella facoltà di Lettere e Filosofia di questo imponente e qualificatissimo patrimonio librario ha creato le premesse culturali e scientifiche per un rilancio a Torino degli studi orientalistici relativi al Vicino Oriente.

L'insegnamento dell'ebraico tenuto da Sacchi assunse la denominazione di Ebraico e aramaico fino al 1996, diventò Filologia biblica dal 1996 al

⁹ Cfr. G. RIVAULTI, *Giustino Bosc*, «Rivista degli Studi Orientali», 29, 3-4 (1954), pp. 285-287.

1998, quindi Lingua e letteratura ebraica da quando Bruno Chiesa subentrò a Sacchi, suo maestro, nel 1998. Sacchi ha dunque insegnato dal 1968 al 1998 (fino al 1975 come incaricato). Nel 1979 egli ha fondato la rivista di studi storici e filologici dell'ebraismo chiamata «Henoch». Essa è presto diventata uno dei periodici più autorevoli nel campo degli studi intertestamentari a livello internazionale. Nello stesso anno Sacchi ha fondato l'Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo. Socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino dal 1985 e socio onorario dell'Accademia del Poggio (Monte Varchi, AR), Sacchi ha curato l'edizione degli «Apocrifi dell'Antico Testamento» e dirige le collane «Testi del Vicino Oriente Mediterraneo» (Brescia) e «Judentum und Umwelt» (Frankfurt a.M.). Le sue principali linee di ricerca sono la storia del testo dell'Antico e del Nuovo Testamento e la storia politica e del pensiero giudaico. Tra i suoi lavori più significativi sono da segnalare *Altre origini del Nuovo Testamento. Saggio per la storia della tradizione e la critica del testo*, Firenze 1956, sua tesi di laurea; *L'Ecclesiaste*, Roma 1971 (nelle edizioni successive: *Qoèlet*); *Riflessioni sull'essenza dell'apocalittica. Peccato, origine e libertà dell'uomo*, in «Henoch» 5, 1983; *Il puro e l'impuro nella Bibbia*, in «Henoch» 6, 1984; *L'apocalittica giudaica e la sua storia*, Brescia 1990; *Storia del Secondo Tempio: Israele tra il VI sec. a.C. e il I sec. d.C.*, Torino 1994; *Jewish Apocalyptic and its History*, Sheffield 1997.

Sacchi è stato anche il primo coordinatore del dottorato in Ebraistica.

Nel 1998 la cattedra di ebraico, ormai denominata Lingua e letteratura ebraica, passò a Bruno Chiesa (n. S. Stefano Roero, Cn, 1949), allievo di Paolo Sacchi e già professore ordinario di Ebraico e lingue semitiche comparate e filologia semitica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pavia. Chiesa è membro del comitato direttivo della rivista «Henoch» e socio fondatore della Associazione Italiana per lo studio del Giudaismo. Suo principale campo di ricerca è la letteratura ebraica medievale, nelle sue espressioni ebraica e giudeo-araba e nei suoi rapporti con la letteratura filosofica e scientifica del mondo tardo-antico (*Creazione e caduta dell'uomo nell'esegesi giudeo-araba medievale*, Brescia 1989). Importante il suo contributo alla conoscenza dei movimenti culturali e religiosi nelle comunità ebraiche orientali e del bacino mediterraneo. Nel campo della storia del testo dell'Antico Testamento ebraico si segnala il volume *The Emergence of Hebrew Biblical Poetics. The Indirect Sources*, Frankfurt a.M. 1979.

Letteratura giudaico-ellenistica

A fianco dell'insegnamento di Lingua e letteratura ebraica è stato acceso nel 1992 l'insegnamento di Filologia giudaico-ellenistica. Esso è stato affidato

a Liliana Rosso Ubigli (n. Torino 1946), allieva di Paolo Sacchi. Nel 1997-1998 le è stata assegnata la supplenza di Filologia biblica (già Ebraico e arabo-ellenistica (già Filologia giudaico-ellenistica)).

La Rosso Ubigli, dal 1982 ricercatrice di ebraico, si occupa del giudaismo di età ellenistico-romana e in particolare degli scritti di Qumran e dei cosiddetti apocrifi o pseudopigrafi dell'Antico Testamento. Speciale attenzione ha dedicato alle problematiche apocalittiche. Essa è socia fondatrice dell'Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo e membro della European Association for Jewish Studies e dell'Associazione Biblica Italiana.

Filologia semitica

Come disciplina di raccordo tra Ebraico e aramaico (poi Lingua e letteratura ebraica) e Lingua e letteratura araba, nel 1969 fu acceso l'insegnamento di Filologia semitica. Riprende così una disciplina che era entrata in vacanza nel 1935 con le ultime lezioni del libero docente Boson. Tale insegnamento fu affidato a Fabrizio Angelo Pennacchietti (n. Torino 1938), che ha studiato a Roma alla scuola di Francesco Gabrieli, Giorgio Castellino, Alessandro Bausani, Sabatino Moscati e Giovanni Garbini. Pennacchietti tiene questo insegnamento ininterrottamente dal 1969 (ne è professore ordinario dal 1979), pur avendo insegnato anche a Venezia (Lingua e letteratura ebraica 1976-79), tenuto più volte la supplenza di Lingua e letteratura araba a Torino e ricoperto la carica di segretario generale dell'Istituto Italo-Iracheo di Archeologia (Bagdad 1969-1974). Suoi campi di ricerca sono la linguistica semitica comparata (*Studi sui pronomi determinativi semitici*, Napoli 1968; *Appunti per una storia comparata dei sistemi preposizionali semitici*, AIUON, 24 (1974), pp. 161-208), la dialettologia neoaramaica (*Testi neoaramaici dell'Iran settentrionale*, Napoli 1971; *Testi neoaramaici dell'Unione Sovietica*, Napoli 1991), l'epigrafia semitica, la topografia storica e la letteratura comparata del Vicino Oriente (*Il ladrone e il cherubino. Dramma liturgico cristiano orientale in siriano e neoaramaico*, Torino 1993; *Susanna nel deserto. Riflessi di un racconto biblico nella cultura arabo-islamica*, Torino 1998).

Assiriologia

Nel 1970, per iniziativa di Giorgio Gullini, preside della facoltà di Lettere e Filosofia e professore di Archeologia e storia dell'arte greca e di Archeologia

e storia dell'arte romana, vengono accesi due nuovi insegnamenti storico-filologici relativi alla Mesopotamia e all'antico Vicino Oriente: Assiriologia e Storia orientale antica. Gullini aveva creato nel 1963 il Centro Ricerche archeologiche e scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia che è stato e continua ad essere attivo in Irak e in Giordania.

Per l'insegnamento di Assiriologia, che mai prima di allora era stato impartito a Torino, è stato chiamato dall'Università di Heidelberg, in Germania, Giovanni Perinatio (n. Troina, En, 1934), noto sumerologo, divenuto famoso per la decifrazione dell'ebhlaita, lingua semitica paleosiriana del III millennio a.C., in cui furono redatte le tavolette d'argilla scoperte nel sito archeologico di Ebla (Tell Mardikh, Siria) a partire dal 1974. Egli insegnò sumerico e accadico (babilonese e assiro) in qualità di professore aggregato dal 1970 al 1974. Dopodiché si trasferì all'Università di Roma dove ottenne la cattedra di Assiriologia.

Storia orientale antica

A Giovanni Perinatio fu anche affidato l'insegnamento complementare di Storia orientale antica, che tenne dal 1970 fino al 1973. Dopo l'interruzione di un anno l'insegnamento fu dato in supplenza all'egittologo Alessandro Roccati (1974-77), quindi ad Anna Margherita Jasink, allieva a Firenze di Fiorella Imparati, che lo tiene tuttora.

Egitologia

L'insegnamento di Egitologia è stato inaugurato a Torino da Pier Camillo Orcuri, che ha tenuto corsi dal 1861 al 1870.¹⁰ Dal 1876 al 1910 se ne è fatto carico Francesco Rossi (Torino 1827 - ivi 1912),¹¹ nominato docente ufficiale della materia. Gli successe Ernesto Schiaparelli (Occhioppo Inferiore, Biella 1856 - Torino 1928), discepolo suo e di Gaston Maspéro a Parigi, che insegnò dal 1910 al 1927.¹² Lo seguì Giulio Farina (Frascati 1889 - Torino 1947), allievo di Orazio Marucchi a Roma e poi di Kurt H. Sehe a Berlino. Egli tenne l'insegnamento dal 1928 al 1943.¹³ Dal 1948 al 1969 l'insegnamento fu tenuto

da Ernesto Scamuzzi (Roma 1899 - Torino 1974), a sua volta discepolo di Farina.¹⁴ L'incarico di Egitologia passò infine a Silvio Curto (n. Bra, Cn, 1919), allievo di Giuseppe Boti, a sua volta allievo di Ernesto Schiaparelli. Socio dell'Accademia delle Scienze di Torino, Curto ha insegnato dal 1969 al 1989. Dobbiamo essere grati ad Antonio Loprieno (n. Bari 1955), futuro ordinario di Egitologia a Los Angeles, California, e direttore dell'Istituto di Studi Orientali di quell'università, e ad Alessandro Roccati (n. Torino 1941), ordinario di Egitologia all'Università di Roma I La Sapienza e allievo di Giuseppe Boti a Roma, se l'insegnamento di Egitologia ha continuato ad essere impartito a Torino dopo quella data. Il primo è stato supplente della materia nell'a. 1989-90, il secondo si è fatto molti meriti mantenendo la supplenza dal 1990 al 1999. L'insegnamento è stato infine affidato a Paolo Gallo (n. Massa Carrara 1961), ricercatore. Tutti i suddetti egittologi, tranne Francesco Rossi e gli ultimi tre, furono direttori del museo Egizio di Torino. Solo Francesco Rossi e Silvio Curto (dal 1984 al 1989) sono stati docenti a pieno titolo, gli altri hanno insegnato o a titolo gratuito o come supplenti.

F. A. P.

3. ESTREMO ORIENTE

Lingua e letteratura giapponese

L'apertura della Facoltà di Lettere e Filosofia di Torino agli studi dell'Estremo Oriente fu voluta e promossa da Oscar Botto, direttore dell'Istituto di Indologia (Palazzo Campana 1963). Nel 1969 tale istituto fu trasferito in Via Roero di Cortanze 5 (Palazzo Nuovo) trasformandosi nel nuovo Istituto di Orientalistica.

Nel 1970 fu acceso il corso di Lingua e Letteratura giapponese che fu affidato ad Adolfo Tamburello (n. Palermo 1934), docente di Storia e civiltà dell'India e dell'Estremo Oriente presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Tamburello insegnò dal 1970 al 1972, sostenendo contemporaneamente l'incarico di Storia e civiltà dell'India e dell'Estremo Oriente, incarico che nel 1972 passò a Giuseppina Scalabrino Borsani, incaricata di Indologia alla Cattolica di Milano, e che dal 1973 è tenuto da Mariangela D'Onza Chiodo, professore associato della materia.

Nel 1972 l'incarico di Lingua e Letteratura giapponese fu affidato a Mario

¹⁰ Cfr. F. Rossi, *I miei cinquant'anni di carriera scientifica*, Torino, 1910, p. 16.

¹¹ Cfr. F. Rossi, *op. cit.*

¹² Cfr. G. Botto, *Ernesto Schiaparelli, ricordando il Maestro nel 130° anniversario della sua morte*, «Illustrazione Biallesen», 12 (1941), pp. 9 sgg.

¹³ Cfr. G. Botto, *Giulio Farina*, «Rivista degli Studi Orientali», 23 (1948), pp. 109 sgg.

¹⁴ Cfr. S. Curto, *Ernesto Scamuzzi*, «Aegyptus», 54 (1974), pp. 203 sgg.

Scalise (n. Proserpio, Co, 1924), libero docente della stessa materia presso l'Università statale di Milano e direttore della sezione lombarda dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente. Da allora l'insegnamento di giapponese è entrato come materia quadriennale nel piano del corso di laurea in Lettere - indirizzo orientale; successivamente esso è entrato nel piano del nuovo corso di laurea in Lingue e letterature straniere - indirizzo orientale. Scalise insegnò prima come professore incaricato (1972-1983) e associato (1983-1986) poi come professore supplente (1986-1991). Dal 1991 al 1993 fu professore supplente Federico Albertino Greselin, che era titolare del corso di Lingua e letteratura cinese. Negli anni 1993-95 gli subentrò come supplente Ichiro Nishikawa (Tokyo 1930 - Milano 1995), docente di Lingua giapponese presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università statale di Milano. A partire dal 1995 è docente supplente la signora Yasuko Ichihara De Renocche (n. Tokyo 1937), già ricercatrice di giapponese a Ca' Foscari di Venezia. Tutti i predetti docenti sono sempre stati affiancati nel loro lavoro didattico dal lettore dott.ssa Sawa Nakamura, unica collaboratrice in un corso quadriennale seguito da circa 150 studenti.

Gli studi giapponesi all'Università di Torino hanno riguardato soprattutto la letteratura giapponese moderna e contemporanea, dal 1868 ad oggi. Mario Scalise si è occupato di importanti autori contemporanei come Tanizaki Jun'ichiro, Kawabata Yasunari, Dazai Osamu, Akutagawa Ryunosuke e Mishima Yukio; Ichiro Nishikawa ha trattato le opere di Natsume Soseki; e Yasuko Ichihara si è dedicata soprattutto allo studio della narrativa di Mishima Yukio.

Lingua e letteratura cinese

Nel 1987 il corso di laurea di Lingue e letterature straniere - indirizzo orientale si arricchì dell'insegnamento quadriennale di Lingua e letteratura cinese, che fu affidato a Federico Alberto Greselin (n. Malo, VI, 1952). Il sinologo vicentino tenne tale insegnamento fino al 1994, ma dal 1992 ne ebbe solo la supplenza, perché in quell'anno l'Università di Venezia Ca' Foscari lo chiamò come professore associato. Gli subentrò Lucia Caterina (n. Salerno 1941), sinologa dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, che tenne l'insegnamento come supplente dal 1994 al 1997. Dopodiché la supplenza di Lingua e letteratura cinese è passata alla ricercatrice Stefania Stafutti (n. Legnano MI, 1958). Studiosa di letteratura cinese moderna e contemporanea, la Stafutti si occupa in modo particolare dell'opera poetica di Gu Cheng (Pechino 1956 - Auckland, Nuova Zelanda 1993).

F. A. P.

4. L'INDIANISTICA

Nell'Università di Torino l'indianistica, nata intorno alla metà dell'Ottocento, divenne ben presto scienza autonoma e l'interesse ai monumenti filologici dell'India antica, che aveva motivato i primi studi, non rimase limitato all'ambito comparatistico indoeuropeo, ma si allargò a una più generale volontà di comprendere il mondo indiano anche nella sua evoluzione linguistica interna, e nei suoi aspetti extralinguistici. Nel primo caso si è trattato di estendere gli studi dall'antico indiano al medio e al neo indiano, e ancor più alle famiglie linguistiche indiane non indoeuropee. Nel secondo caso è stata presa in esame l'India nei suoi aspetti storici, religiosi, filosofici, antropologici, mirando a una visione complessiva della civiltà indiana, che prendesse le mosse, è ben vero, dalle sue basi classiche, senza però trascurarne l'evoluzione moderna e financo contemporanea. La storia di questa evoluzione è la storia dell'indianistica torinese.

Il suo fondatore è Gaspare Gorresio (Bagnasco 20 giugno 1808 - Torino 20 maggio 1891), figura di studioso di rilievo internazionale. Laureatosi a Torino nel 1830, frequentò dapprima corsi di filosofia e filologia classica a Vienna, per rientrare in Italia e insegnare per un breve periodo storia presso l'Accademia militare di Torino. Nel 1835 ottenne la *cooptatio* al collegio di Scienze e lettere presso l'Università di Torino; nel 1838 su invito di Carlo Alberto si recò a Parigi a studiare sanscrito sotto la guida di Eugène Burnouf (e cinese con Stanislas Julien) e successivamente a Londra per consultare ulteriori manoscritti di quell'opera che aveva già cominciato a studiare a Parigi e che avrebbe occupato la sua intera esistenza: l'edizione con traduzione italiana della recensione cosiddetta bengalese del *Rāmāyaṇa* di Vālmīki (10 voll. di testo, Parigi 1843-50 e traduzione, 1847-58; testo dell'*Uttarākāṇḍa*, Parigi 1867 e traduzione, Milano 1869-1870; ristampa anastatica del solo testo, Madras 1980-1982), che costituisce ancor oggi un monumento di erudizione e di critica testuale ineguagliato. Dal 1852 al 1855 il Gorresio tenne a Torino l'insegnamento di lingua e letteratura sanscrita, il primo del genere in Italia: dal 1842 era bibliotecario presso la Biblioteca Nazionale, di cui divenne direttore nel 1862, contribuendo ad arricchirne il prezioso fondo orientalistico; dal 1868 fu membro dell'Académie des Inscriptions et Belles Lettres di Parigi e dell'Accademia delle Scienze di Torino, di cui fu nominato segretario perpetuo. Fu inoltre senatore del Regno, cavaliere dell'Ordine civile di Savoia, socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, accademico della Crusca. Tra le altre opere, che rivelano l'attenzione dello studioso per i progressi che gli studi di filologia sanscrita stavano facendo sul suolo indiano e, nel medesimo tempo, per l'annoso problema, fino a oggi non risolto completamente, della pre-